

Delle forze dell'intendimento umano, o sia il pirrismo confutato Della forza della fantasia umana

Presentazione di Fr. M. Crasta. A cura di A. Lamberti [per entrambi], 'Biblioteca dell'Edizione Nazionale del Carteggio di Lodovico Antonio Muratori. XIII, XIV', Firenze, Leo S. Olschki, 2020 [per entrambi].

RENATO GENDRE [renato.gendre@gmail.com]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2022-2-24](https://doi.org/10.5817/ERB2022-2-24)

La pubblicazione dei due volumi in abbinamento, come aveva già voluto il suo Autore nel 1745 (Venezia, Giambattista Pasquali) ha, nelle intenzioni del nuovo Curatore, una finalità precisa e la sottolineata, in apertura della *Presentazione* di entrambi (pp. V-VIII), Francesca Maria Crasta: attirare l'attenzione degli studiosi su di un aspetto del suo poliedrico ingegno, il 'Muratori filosofo' su cui, "pur non mancando contributi di rilievo, si avverte da tempo la necessità di una rinnovata attenzione" (XIV, p. V). Almeno per due buoni motivi. Intanto, perché i due lavori, insieme a *Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti* (Venezia, Luigi Pavino, 1708, con l'aggiunta di una seconda parte, Napoli, Panvinio, 1715), che riprende e approfondisce quanto già accennato nei *Primi disegni della repubblica letteraria d'Italia esposti al pubblico da Lamindo Pritanio* (Napoli, Panvinio, 1703) al fine di meglio definire lo *Status* delle varie discipline, con non impercettibili richiami al razionalismo sperimentale di marca lockiana (anche se della filosofia del grande empirista inglese, egli non accolse mai né la sua teoria del probabile, né il suo rifiuto della sostanza metafisica) e a *Filosofia morale esposta e proposta ai giovani* (Venezia, A. Targa, 1735) in cui l'Autore manifesta tutta la sua fiducia nella capacità dell'uomo di scegliere tra il buono e il cattivo, tra il vero e il falso, "sono da ritenersi tra i più significativi della sua vasta produzione letteraria" (XIV, p. V). Ma sopra tutto perché, secondo noi, consentono senza sforzo alcuno, di fare

uscire Lodovico Antonio Muratori da quel 'cono d'ombra', in cui viene cacciato quando s'indaga la filosofia del Settecento. I venticinque capitoli del primo (pp. 3-223), seguiti dall'*Indice dei nomi* (pp. 225-227), sono preceduti dallo scritto introduttivo del Curatore, *Muratori a confronto con pirronisti, increduli e materialisti* (pp. IX-XXII §§.9) e da una sua *Nota editoriale* (pp. XIII-XXIV) in cui s'informa il lettore che: il testo è quello del 1745 anche perché, come si evince dall'*Epistolario*, nessun intervento dell'Autore si registra nelle non poche ristampe; sono state "ricomprese le *Note* integrate da Gian Francesco Soli Muratori nell'edizione uscita nel VII volume delle *Opere* (1968)" (p. XXIII); sono stati omessi "i capitoli inediti... XXV, XXVI, XXVII, pubblicati per la prima volta da Sergio Bertelli [*Erudizione e storia in Lodovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1960, *Appendice terza*, pp. 506-522]" (*ib.*). *Temi e fortuna della Forza della fantasia umana di Lodovico Antonio Muratori* (§§. 4, pp. IX-XXII) è invece intitolato il saggio introduttivo di Andrea Lamberti all'altro volume che comprende inoltre: la *Note editoriali* (pp. XXIII-XXIV), in cui si ribadisce quanto riferito in quella precedente sulle *Note* integrate da Gian Francesco Soli Muratori; i venti capitoli del testo (pp. 3-160); l'*Indice dei nomi* (pp. 161-163). La prima di queste opere scaturisce dalla volontà dell'Autore di "fare" un bilancio critico sulla questione di fondo sollevata da [Pierre-Daniel] Huet [*Traité philosophique sur la faiblesse de l'esprit*



humain, Amsterdam, Henri du Sauzet, 1723] circa la possibilità di conoscere per l'uomo con perfetta certezza" (p. V), com'era esplicitato bene nel titolo che nell'edizione veneziana del 1745, si completava con "opposto al libro del preteso [chissà perché? Visto ch'era diventato vescovo di Avranches fin dall'agosto del 1692] *monsignore Huet intorno alla debolezza dell'umano intendimento*" e che noi avremmo conservato, visto che "il testo proposto si attiene alla prima edizione" (p. XXVII). Infatti, come si legge nella *Prefazione* (pp. 3-15), "l'autor di esso si mise in pensiero di risuscitare a i dí nostri e di celebrare come piú eccellente dell'altre la da tanti secoli screditata e detestata scuola di Pirrone [di Elide]" (p. 8). Il pirronismo, forma esasperata dello scetticismo greco, fondato sulla necessità assoluta della sospensione dell'assenso, ch'era di per se stessa atarassia, diffondendo il verbo "di dubitar di tutto, di negare qualsivoglia verità ed ogni evidenza delle cose naturali e spirituali, e ciò per sfuggire lo spaventoso pericolo di errare" (*ib.*), in una situazione culturale diversa apre, per così dire, una prateria al diffondersi dell'ateismo. Per questo dal Vignolese, che ha colto il pericolo con grande acume, è 'confutato' con decisione: "un pirronista che tranquillamente c'introna esser fatta apposta la sua dottrina per condurre l'uomo alla fede, la quale ci obbliga a cattivar l'intelletto nostro a ciò ch'ella insegna [*ms.*: "quando egli sa che tutte le sue linee vanno a terminare in allontanar noi da que-

sta medesima fede"]]. Ma non è difficile lo scoprire le male arti e insidie di queste volpi; e dovrebbe bastar questo solo ad un uomo saggio per detestar chi le usa, come si farebbe ad un medico che ci porgesse chiaramente del veleno con volercelo far credere una salutare medicina" (XXVIII, p. 152). Quindi, dopo avere dei problemi portati alla luce negli scritti, tra gli altri, di John Locke, Gottfried Wilhelm Leibniz, Isaac Newton, sul "rapporto anima-corpo, le latebre della vita psichica la natura del sogno, degli automatismi animali, dell'immaginazione delirante affrontato gli aspetti gnoseologici" (G. Capucci, *L'erudizione storica e Lodovico Antonio Muratori. Critica e storiografia letteraria*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato. XI: *Il Settecento. 1: Il secolo dell'Illuminismo*, Milano, Corriere della Sera, 2016, p. 378), Lodovico Antonio Muratori ha "creduto non inutil fatica trattare... *delle forze della fantasia umana*, o sia dell'immaginazione o immaginativa dell'uomo, cioè di quell'arsenale di cui l'intelletto, potenza, o sia facoltà spirituale, si serve per pensare e discorrere sopra un'infinità di cose che egli apprende e conosce per mezzo di questa materiale potenza" (*A i lettori*, pp. 3-10: 4), per cui, questa ultima, "veniva a risultare quasi la faccia sperimentale del discorso psicologico" (M. Capucci, *ivi*) che aveva trovato sviluppo nel primo lavoro, trattando appunto "sogni, follia, estasi, visioni, operazioni magiche, automatismi psichici" (*ib.*).



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.